

FATEVI MIEI



IMITATORI

Cari lettori,

questo numero di Ldf lo dedichiamo quasi per intero alla nostra esperienza di incontro estivo che abbiamo vissuto, come ormai da diversi anni, a fine luglio presso la Casa salesiana di Montagna Gebbia – Piazza Armerina (EN).

Quest'anno il tema della settimana è stato "FATEVI MIEI IMITATORI - SPOSI E FAMIGLIE ALLA SEQUELA DI CRISTO GESÙ CON PAOLO DI TARSO", per celebrare anche noi, insieme alla grande Chiesa, l'anno giubilare dedicato a San Paolo nel bimillenario della sua nascita. A guidare l'incontro sono stati i nostri due cari padri oblati, P. Pino Sorrentino e P. Salvatore Franco, quest'ultimo particolarmente impegnato nella cura del nutrito gruppo di giovani: i nostri figli da dodici a diciotto anni. P. Antonio quest'anno purtroppo non ha potuto partecipare a tutte le giornate, perché trattenuto da motivi familiari, e ci ha raggiunto nel fine settimana.

Di seguito riportiamo il frutto della nostra esperienza e cioè: una sintesi delle relazioni tenute da P. Pino sulla figura di San Paolo e, a seguire, i testi utilizzati per la preghiera del mattino (curati da P. Antonio e Enza Raineri) insieme alle riflessioni offerte da coppie di sposi.

Riteniamo così di offrire un piccolo sussidio da utilizzare per incontri di un gruppo famiglia, oltre che per la riflessione e la preghiera personale.

SPOSI E FAMIGLIE ALLA SEQUELA DI CRISTO GESÙ CON PAOLO DI TARSO

LA FIGURA DI SAN PAOLO

Perché un anno dedicato all'apostolo Paolo? Non per riflettere su una storia passata, irrevocabilmente superata. Ci chiediamo non soltanto: chi era Paolo? Ma soprattutto: chi è Paolo? Che cosa dice a me?

Ci mettiamo alla sua scuola, perché egli ha fatto l'esperienza di Cristo, ha scoperto in profondità l'essere cristiano, ha comunicato con coraggio e passione il messaggio di Cristo.

Ecco come egli stesso si presenta:

"Io sono un giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, come può darmi testimonianza il Sommo Sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti" (At 22,3-5)

"Circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da ebrei, fariseo quanto alla legge; quanto a zelo, per-

secutore della chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge." (Fil 3,5-6)

"Sono debitore ai greci e ai barbari, ai sapienti e agli ignoranti." (Rm 1,14)

Nasce tra il 5 -10 d.C. a Tarso città cosmopolita. Formato a Gerusalemme alla scuola di Gamaliele. Cittadino romano.

"E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò

che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda." (At 9,3-9)

PER ME VIVERE E' CRISTO

"Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere

S O M M A R I O

Fatevi miei imitatori. Sposi e Famiglie alla sequela di Cristo Gesù con Paolo di Tarso.	1
Padri e madri "secondo lo Spirito"	7
Il "dono di sé" di sposi e vergini, partecipazione e riflesso della Trinità	9
Sposi e presbiteri, collaboratori in Cristo Gesù	11
Sposi "nel Signore", sacramento dell'amore di Cristo per la Chiesa – Umanità	14
LA STRAORDINARIETA' DELLA VITA ORDINARIA <i>Testimonianze di vita familiare</i>	16
IO MI ISCRIVO	19

Lettera di Famiglia

Periodico d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia, dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile
Francesco La Placa

Vicedirettore **Carmelo Moscato**
Redazione **Antonio Adorno, Silvia Borruso, Antonio Santoro**

Collaboratori **Francesca Grassa, Enza Raineri, Enza Vaccaro.**

Impaginazione/grafica
Antonio Adorno

Responsabili della distribuzione
Enza e Tanino Sciortino

Editore:
Associazione OASI CANA Onlus
Direzione, Amministrazione e Redazione:
Corso Calatafimi, 1057 90131
Palermo - tel/fax 0916685437

e-mail: ldf@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato
c/o il Trib. di Palermo con il N° 1/2001

Stampato:
c/o Eurografica Srl
Viale Aiace, 126 (Z.I. Partanna-Mondello)
90151 PALERMO
tel. 0916798006 fax 0916798120

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a:
Ass. OASI CANA Onlus
Corso Calatafimi, 1057
90131 Palermo

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

tutte que
tura, al
trovato i
vante da
dalla fec
deriva d
Se qual
carne (ci
dice Pao
Paolo si
ricco. D
persona
suo imp
prensibil
Ma quel
dagno ..
sprezzat
quella d
fermazio
ro nasco
46. ... a
scatenan
il Cristo
to e ha d



tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede." (Fil 3,7-9)

Se qualcuno ritiene di poter confidare nella carne (cioè su titoli di onore e di merito) io - dice Paolo - più di lui.

Paolo si presenta come un uomo umamente ricco. Dal punto di vista religioso appare una persona privilegiata per la sua origine e per il suo impegno; dal punto di vista etico è irriprensibile. Che cosa desiderare di più?

Ma quello che poteva essere per me un guadagno ... la categoria del guadagno viene disprezzata al punto da essere sostituita con quella del danno, della perdita. In questa affermazione si richiamano le parabole del tesoro nascosto e della perla preziosa: Mt 13,44-46. ... a motivo di Cristo. Il fattore decisivo, scatenante il ribaltamento di valori, è Cristo. E il Cristo di cui parla è quello che "mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).

E' proprio questo amore che sostituisce tutte le possibili opere comandate dalla Legge. L'importante sta nel "conoscere l'amore di Cristo che oltrepassa ogni conoscenza" (Ef 3,19). Mio Signore ... è l'ulteriore specificazione; è l'unica volta che lo chiama così, in genere usa "nostro Signore". Dà così testimonianza di una esperienza personalissima. Non si può parlare del Signore in termini universali senza una esperienza personale che precede.



Al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui ... Ma da chi deve essere trovato? E che cosa significa?

Cristo è il punto di incontro perché Dio vuole essere trovato in lui. "Adamo dove sei?". Sono in Cristo. E' solo Cristo che permette all'Adamo che è ciascuno di noi di superare ogni vergogna e ogni paura di fronte a Dio. Allora sarà possibile che anche gli altri ci trovino in Cristo. Come farsi trovare in Cristo? Cristo prima e davanti a qualunque fare. Non siamo noi che facciamo Cristo, ma Cristo fa noi. Non è infatti un precetto da seguire, ma una persona di cui accogliere l'amore "che supera ogni conoscenza" (Ef 3,19). La legge richiede la messa in opera delle sue prescrizioni, Cristo richiede semplicemente l'adesione a lui in quanto donatosi per noi.

"Tutto ciò che Paolo fa, parte da questo centro. La sua fede è l'esperienza dell'essere amato da Gesù Cristo in modo tutto personale; è la coscienza del fatto che Cristo ha affrontato la morte non per un qualcosa di anonimo, ma per amore di lui - di Paolo - e che, come Risorto, lo ama tuttora, che cioè Cristo si è donato per lui. La sua fede è l'essere colpito dall'amore di Gesù Cristo, un amore che lo sconvolge fin nell'intimo e lo trasforma. La sua fede non è una teoria, un'opinione su Dio e sul mondo. La sua fede è l'impatto dell'amore di Dio sul suo cuore. E così questa stessa fede è amore per Gesù Cristo" (Benedetto XVI 28 giugno 08).

PAOLO EVANGELIZZATORE

La felicità sta nella semina non nel raccolto. La grandezza di una persona la si vede nella capacità di seminare non di raccogliere.

Paolo può definirsi **il più appassionato viaggiatore del suo tempo**: ha percorso almeno 15.000 chilometri.

"Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani,

pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese.” (2Cor 11, 24-28)

Il tema del viaggio riempie ogni pagina della Bibbia: Abramo e i suoi discendenti; il viaggio per eccellenza: l'Esodo; l'anti - esodo predicato dai profeti: l'esilio in Babilonia; Gesù e il suo viaggio verso Gerusalemme; gli Atti degli apostoli descrivono il grande viaggio da Gerusalemme a Roma; i discepoli di Emmaus simbolo del viaggio di ogni credente, ...

Ma i viaggi di Paolo sono originali. Per viaggiare è necessario conoscere la lingua di chi si vuole incontrare. Paolo aveva imparato a Tarso il greco, a Gerusalemme, alla scuola di Gamaliele, l'aramaico e l'ebraico come lingue delle Scritture e, probabilmente, anche il latino durante la prigionia.

I luoghi dell'annuncio erano la sinagoga, la piazza, la bottega di lavoro, una sala presa in affitto. L'ambiente più importante restava tuttavia la casa privata. A Filippi nella casa di Lidia, a Tessalonica fu ospite di Giasone, a Corinto nella casa di Tizio Giusto, a Cesarea Marittima di Filippo, ... Nelle sue lettere menziona numerose case dove si riunisce la comunità: in casa di Aquila e Prisca, di Ninfa, Gaio, ... La casa era luogo obbligatorio perché prima o poi veniva cacciato dalla sinagoga e la piazza non era luogo idoneo, mentre la casa permetteva un uditorio scelto e preparato. **Aveva tanti collaboratori** (81 o 95). La loro presenza qualifica l'opera di Paolo come un "ministero cooperativo".

Le lettere. Nell'impero romano la lettera fu uno strumento insostituibile di comunicazione. Tra i greci veniva definita "l'altra parte del dialogo"; doveva essere come "il dono scritto" di se stesso, il farsi presente per ravvivare l'amicizia e il dialogo. Paolo trasforma la lettera soprattutto nella sua finalità: non per co-

municare informazioni o coltivare l'amicizia ma al servizio del Vangelo.

Come si scriveva una lettera? Per terra tenendo con la sinistra il foglio e con la destra scrivendo. Secondo alcuni studiosi si scrivevano 3 sillabe al minuto e 72 parole l'ora. Per scrivere la lettera ai romani con le sue 7.101 parole ci sono volute 98 ore di seguito. Ma prima ancora era necessario "il silenzioso raccoglimento dello scrivere", per riflettere e pensare il contenuto. Si scriveva soprattutto di inverno perché non si poteva viaggiare: la navigazione era chiusa dall'11 di novembre fino al 10 di marzo. Paolo ha scritto 7 lettere, mentre ne possediamo 13 con il suo nome. L'influsso della lettera paolina nel NT è evidente: su 27 scritti del NT, 21 sono lettere. Paolo fu creatore del genere letterario della lettera cristiana, apostolica, ecclesiale.

La lettera era un'applicazione del Vangelo esclusiva, fatta su misura per la situazione e la sensibilità di quella comunità. I papi e i vescovi non hanno continuato a scrivere vangeli, ma lettere pastorali o encicliche.

“Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo.” (1Cor 9, 16-18)

Non per sua iniziativa ma perché afferrato, sequestrato da una forza irresistibile e travolgente. Giunge a dire che è un "forzato" del messaggio evangelico. Il termine greco non indica una necessità interna, né un impulso irresistibile della psiche. Si tratta invece di una forza esterna che lo ha travolto e da cui è stato letteralmente sequestrato. E' dunque impensabile che possa sottrarsi. Ne segue che non può vantarsi né pretendere ricompensa per la sua missione.

Quale strategia nell'evangelizzazione? Nel primo viaggio si era dedicato insieme con Bar-

naba ai nell'altipgio cam capitali dell'el del poter filosofiche piccolo r to in te punto l'entrote: chiese di chiese s circa 20 mente d. Epafra. (**concetto** zie sono 11, 16). dante rac cadrà an

PAOLO

“Perché dezza de spina ne cato di s superbia pregato egli mi h potenza debolezza delle mi tenza di infermiti persecuz quando te.” (2Co

A che co zione co 4,13)? Il dicazion colo al “toglie impedire Cfr 1Ts: Al verse

naba ai villaggi all'interno di Creta e poi nell'altipiano dell'Anatolia. Dal secondo viaggio cambia prospettiva: punta su grandi città, capitali di provincia, grandi centri dell'ellenismo, della cultura, del commercio, del potere politico, economico, delle scuole filosofiche, dei santuari e giochi panellenici. Il piccolo numero di credenti della città era pensato in termini rappresentativi: anticipazione e punto di irradiazione del Vangelo per l'entroterra. Esempio di Efeso: At 19, 26. Le chiese di Colossi, Laodicea e Gerapoli sono tre chiese sorte nell'entroterra di Efeso, distano circa 200 chilometri, ma non fondate direttamente da Paolo, ma da un suo collaboratore: Epafra. Questa strategia di Paolo era ispirata al **concetto di "primizia"**. L'idea è: "se le primizie sono sante, lo sarà anche tutta la pasta" (Rm 11, 16). Se c'è primizia ci sarà anche un abbondante raccolto, ciò che accade alla primizia accadrà anche a tutto il raccolto.



piaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, ... Sono tutte le sofferenze e le tribolazioni inerenti alla vita apostolica.

Il versetto 8 contiene la preghiera: *per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me.* Preghiera insistente, come ha fatto Gesù al Getsemani.

La risposta di Gesù sembra respingere la domanda, invece la esaudisce. Paolo nella spina vedeva un ostacolo al suo apostolato, in realtà era condizione più favorevole: *Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza.*

Ecco allora che Paolo afferma: "Mi vanterò...": porrò tutta la mia fiducia nella debolezza. "Perché dimori in me la potenza di Cristo": il verbo usato è lo stesso per indicare nell'AT la presenza di Dio sull'arca, e nel NT la presenza del Verbo di Dio sulla nostra terra (Gv 1,14). Paolo, conscio della sua debolezza, diventa come un'incarnazione della potenza di Cristo. Per questo può dire: *quando sono debole, è allora che sono forte.*

E ancora "... Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non

PAOLO E LA DEBOLEZZA

"Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte." (2Cor 12, 7- 10)

A che cosa allude san Paolo? Una spina: tentazione contro la castità? Una malattia (Gal 4,13)? Il contesto ci fornisce delle preziose indicazioni. Messaggero di satana: cioè un ostacolo al suo apostolato. Satana è colui che "toglie la parola dal cuore degli uomini per impedire che, credendo si salvino" (Lc 8,12). Cfr 1Ts 2, 18.

Al versetto 10 sembra chiarire: *Perciò mi com-*

sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.” (1Cor 2,1-5)

Questa legge della potenza di Dio nella debolezza degli uomini sta alla base della vocazione di tutti i cristiani: “Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti” (1Cor 1,27)

Possiamo sintetizzare le prove di Paolo in quattro punti:

- dopo diversi tentativi Paolo è respinto in modo definitivo dai suoi fratelli ebrei. Si era illuso ... e ora deluso si domanda perché coloro che erano stati scelti come primi destinatari della Parola la rifiutano;
- aveva lavorato per costruire comunità fondate sull'amore, invece discordie, invidie, gelosie, e malintesi e difficoltà nei suoi riguardi;
- incomprensioni e persecuzione da parte dei giudei cristiani, solitudine a causa della mancanza di vicinanza da parte della Chiesa (abbandono dei collaboratori,);
- prove interiori di vario genere: momenti di depressione, stanchezza, noia ...

Ma sono “*le sofferenze di Cristo in noi*”.

Non sono vissute come destino personale solitario, ma nell'unità di vita che vive con Cristo, a causa del ministero vissuto per amore di Cristo. In questo ministero sperimenta il mistero pasquale: entrando nel mistero della morte-sofferenza, abbonda in lui il mistero della risurrezione di Gesù (2Cor 1, 3-5).

E' necessario entrare nella prove, non tenerle a lato della nostra vita. Bisogna entrarci esistenzialmente, guardarle in faccia, in particolare nella preghiera con Gesù. Così possono essere interiorizzate, integrate nel nostro cammino e trasformate in consolazione.

Sono le sofferenze di Cristo in me ... è Lui che

continua a soffrire nella mia debolezza a causa delle circostanze difficili del ministero e del rapporto con le persone.

TESTAMENTO AUTOBIOGRAFICO

“Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.” (2Tim 4, 6-8)

Quattro immagini per disegnare l'itinerario della sua esperienza cristiana.

- La prima è cultica e richiama il rito della libazione, in cui tutto il vino versato sul braciere esala totalmente verso l'alto e verso Dio: così tutta la sua esistenza è salita verso il suo Signore senza che nulla fosse trattenuto quaggiù per sé.

- La seconda immagine è desunta dal mondo della navigazione, uno dei mezzi di comunicazione più moderni d'allora, usato abbondantemente da Paolo: «E' giunto il momento di sciogliere le vele». L'apostolo sa di essere giunto ormai al porto dopo aver attraversato le tempeste e le vicende tumultuose della vita.

- Il terzo simbolo è militare e allude alla battaglia combattuta da Paolo: il suo itinerario terreno non è stato distaccato e sereno, ma è stato ripetutamente attraversato da lotte, persecuzioni, confronti aspri. Come scrive più avanti nel nostro brano, è stato «*liberato dalla bocca del leone*» quando ormai sembrava che la sua esistenza fosse giunta all'ultima foce.

- Il quarto simbolo è sportivo: «*ho terminato la mia corsa*». Come l'atleta che tutto sacrifica nella tensione per la vittoria, così Paolo ha effuso tutte le energie per raggiungere quella «*corona di giustizia*» ben diversa dalla «*corona corruttibile*» dello stadio (1 Cor 9, 25).

Ma non è mai venuto meno Lui: «*il Signore che mi è vicino e che mi dà forza*».

“se

**Guida
Assem
aiuto.
Tutti:
Canto**

**Lettur
ai Cor
Ognun
e amr
quanto
ognun
porta c
sesso
stesso,
le di c
ficato.
Queste
di eser
fitto pe
stare a
goglio
dunque
mai pe
l'hai ri
l'avess
Non p
cose, r
rissimi
pedago
dri, pe
sto Ge
que, fa
vi ho
fedele
memor
come i**

**Antifo
Salmo
* Se il**

Padri e Madri “secondo lo Spirito”

di Enza e Lillo Colletti

Guida: *O Dio vieni a salvarci.*

Assemblea: *Signore, vieni presto in nostro aiuto.*

Tutti: *Gloria al Padre...*

Canto

Letture: Dalla Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi (4, 1-4. 6-7. 14-17)

Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consenso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! [...]

Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto perché impariate nelle nostre persone a stare a ciò che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio a favore di uno contro un altro. Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto? [...]

Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! Per questo appunto vi ho mandato Timoteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.

Antifona: *Costruisci, o Dio, la nostra casa.*

Salmo 126

* Se il Signore non costruisce la casa, invano

vi faticano i costruttori.

Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode.

* Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare

e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

* Ecco, dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un eroe sono i figli della giovinezza.

* Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:

non resterà confuso quando verrà a trattare alla porta con i propri nemici.

• Gloria al Padre...

Antifona: *Costruisci, o Dio, la nostra casa.*

Letture: Dalla Lettera alle Famiglie di Giovanni Paolo II

Se, nel donare la vita, i genitori prendono parte all'opera creatrice di Dio, mediante l'educazione essi diventano *partecipi della sua paterna ed insieme materna pedagogia*. [«L'educazione è la dimensione spirituale dell'essere genitori»]. La paternità divina, secondo san Paolo, costituisce il modello originario di ogni paternità e maternità nel cosmo (cfr *Ef* 3,14-15), specialmente della maternità e paternità umana. Circa la pedagogia divina ci ha pienamente istruiti il Verbo eterno del Padre, che incarnandosi ha rivelato all'uomo la vera ed integrale dimensione della sua vocazione: la figliolanza divina. E così ha pure rivelato qual è il vero significato



dell'educazione dell'uomo. *Per mezzo di Cristo* ogni educazione, in famiglia e fuori, *viene inserita nella dimensione salvifica della pedagogia divina*, che è rivolta agli uomini e alle famiglie e che culmina nel mistero pasquale della morte e risurrezione del Signore. Da questo « cuore » della nostra redenzione prende il via ogni processo di educazione cristiana, che al tempo stesso è sempre educazione alla piena umanità.

Riflessione

Ogni vita ha un grembo che accoglie, custodisce e dove cresce il seme che Dio Padre fa germogliare e che viene dall'Eternità. Dio è grembo e seme, per questo è madre e padre.

“Io ti ho tessuto nel grembo di tua madre” “Ti ho amato ancor prima che tu nascessi” “Anche se tuo padre e tua madre ti abbandonassero, io non ti abbandonerò”. È il Verbo incarnato, lo Spirito di Dio che si fa uomo e donna. Anche per noi, per ognuno di noi, per noi coppie è stato così. C'è un grembo dove è stata seminata vita dello Spirito. Con S. Paolo ci ripetiamo: “Cosa possediamo noi che non abbiamo ricevuto? Da chi? Da pedagogisti in Cristo? Da molti padri?”

Per noi due c'è una data di nascita: siamo stati rigenerati alla fede da un solo Padre, un apostolo del Signore, un omi, p. Antonio Santoro, che 24 anni fa è entrato come Paolo nella nostra casa, nelle nostre vite e, giorno dopo giorno, ci ha aiutato a ricercare la Verità in noi, suscitando non solo la conoscenza della Parola, ma il desiderio di abbeverarci ad Essa e trovare nella sorgente d'acqua che zampilla, la sorgente stessa del nostro essere e del nostro amore. Nelle varie fasi della nostra vita di coppia, grazie alla formazione permanente offerta e ricercata sempre, ci siamo sforzati prima come genitori di figli piccoli, poi adolescenti, poi giovani, poi giovani sposi e oggi nonni di far circolare la pedagogia divina.

Gesù ha costruito la nostra casa. Da lui e dagli spunti di riflessione offertici in associazione abbiamo imparato la fermezza, il co-

raggio delle decisioni difficili, delle azioni, delle scelte, l'umiltà, quando non riusciamo a cambiare niente.

Nel peccato abbiamo sperimentato la misericordia prima di Dio poi, tra di noi.

Nelle difficoltà e nella fragilità siamo stati reciprocamente padri e madri secondo lo Spirito l'uno per l'altra, rigenerandoci nella fede con la Parola, nella verità ricercata e amata da entrambi, accolta con benevolenza, anche quando tutto scoppia e sembra spezzato, lottando contro le chiusure, che uccidono la vita e non la fanno germogliare. Tutto questo prima di presentarci al ministro per la riconciliazione, all'altare del Signore, alla Santissima Eucaristia, allo scambio della pace. In quel bacio e nelle parole: “La pace del Signore sia con te” viene cancellata per grazia ogni resistenza. Insieme siamo figli nello Spirito, fratelli, padre e madre.

La Beata Maria Beltrame Quattrocchi del suo Luigi dice che è il suo “gran bebé”: è per lui madre nella vita dello Spirito. Luigi (anch'egli Beato) dice che a lei ha consacrato il suo amore e la nutre e la custodisce come padre affettuoso, tenero, dolce, ricambiando la vita nello Spirito.

Per ognuno di noi può essere così. Accade anche a noi l'uno per l'altra, per i nostri figli, genero, nuora, nipoti, per tutti i figli (e sono tanti) della vita che il Signore ci ha fatto e ci fa incontrare: giovani, adolescenti, giovani donne, giovani coppie, creando per loro un grembo dove il Verbo continua a farsi carne e ad abitare in mezzo a noi.

Padri e madri secondo lo Spirito, trasmettendo e comunicando una vita, uno stile di famiglia, un DNA che è quello della famiglia oasiana e oblata, nella quale siamo nati ... e così come siamo stati generati, generiamo nella fede e il nostro Amore è sempre fecondo e altri uomini e altre donne ritrovano la loro piena umanità.

Grazie, Santissima Trinità, perché per la circolarità dell'Amore, se si rimane fedeli, lo Spirito ci può rendere padri e madri anche di chi ci ha donato la Vita.



Guida:
Assemb
aiuto.
Tutti: C
Canto

Letture
mani (1
Vi esort
di Dio, a
vivente,
stro cul
mentalit
rinnova
nere la
gradito
concess
tatevi p
ma valu
giusta v
di fede
solo co
membra
ne, così
un solo
parte si
mo per
data a



Il “dono di sé” di sposi e vergini, parteci- pazione e riflesso

della Trinità

di Piera e Antonio Adorno

Guida: *O Dio vieni a salvarci.*

Assemblea: *Signore, vieni presto in nostro aiuto.*

Tutti: *Gloria al Padre...*

Canto

Lettura: Dalla Lettera di San Paolo ai Romani (12, 1-18. 21)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della

profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. *Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.* Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. [...] Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

Canto

Lettura: Dalla Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II (n.7)

Umanità significa chiamata alla comunione interpersonale. Il testo di *Genesi* 2, 18-25 [«Gli darò un aiuto simile a lui». Si tratta di un «aiuto» da ambedue le parti e di un «aiuto» reciproco] indica che il matrimonio è la prima e, in un certo senso, la fondamentale dimensione di questa chiamata. Però non è l'unica. Tutta la storia dell'uomo sulla terra si realizza nell'ambito di questa chiamata. In base al principio del reciproco essere «per» l'altro, nella «comunione» interpersonale, si sviluppa in questa storia l'integrazione nell'umanità stessa, voluta da Dio, di ciò che è «maschile» e di ciò che è «femminile». I testi

biblici, a cominciare dalla *Genesi*, ci permettono costantemente di ritrovare il terreno in cui si radica la verità sull'uomo, il terreno solido ed inviolabile in mezzo ai tanti mutamenti dell'esistenza umana.

Questa verità riguarda anche *la storia della salvezza*. Al riguardo, è particolarmente significativo un enunciato del Concilio Vaticano II. Nel capitolo sulla «comunità degli uomini» della Costituzione pastorale *Gaudium et spes* [24] leggiamo: «Il Signore Gesù, quando prega il Padre, perché "tutti siano una cosa sola" (*Gv* 17, 21-22), mettendoci davanti orizzonti impervi alla ragione umana, ci ha suggerito *una certa similitudine* tra l'unione delle Persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità. Questa similitudine manifesta che l'uomo, il quale sulla terra è la sola creatura che Dio ha voluto per se stessa, non può ritrovarsi pienamente se non mediante un dono sincero di sé».

Riflessione

“L'uomo non può ritrovarsi pienamente, se non mediante un dono sincero di sé”...

RITROVARSI è una profonda esigenza della persona che in modo più o meno consapevole aspira sempre ad “agganciare” dentro di sé quella radice vitale da cui proviene il senso della propria esistenza e la possibilità di compiere in modo pieno la propria umanità.

RITROVARSI è un bisogno del cuore, soprattutto se ci sentiamo SMARRITI, se non riusciamo ad “attraversare” l'esperienza del nostro limite e restiamo “persi” nel “rumore” che si genera dentro e fuori di noi quando viviamo lontani da quella radice. Solo la Parola di Dio ci permette di “ritrovare il terreno in cui si radica la verità sull'uomo, il terreno solido ed inviolabile in mezzo ai tanti mutamenti dell'esistenza umana.”

Quante volte abbiamo sperimentato che, solo lasciandoci “raggiungere” dalla Parola, accogliendo in Essa la presenza di un Amore che salva, ci siamo accorti di “chi siamo” e ci

siamo sentiti svelati a noi stessi: creature amate e chiamate all'Amore.

Quanta gioia nello sperimentare che vivere il “dono sincero di sé” realizza la nostra umanità, libera le nostre risorse, svela la bellezza del maschile e del femminile.

Tutte le volte che abbiamo accolto questa Verità dentro di noi e l'abbiamo vissuta, ci siamo ritrovati, ci siamo sentiti più “noi stessi”, abbiamo gustato la libertà di compiere quel bene che sa vincere il male, quella libertà che fiorisce dentro di noi quando ci amiamo gli uni gli altri con affetto fraterno, quando gareggiamo nello stimarci a vicenda.

RITROVARSI mediante l'esperienza del dono sincero di sé consente inoltre di cogliersi nella verità, di valutare noi stessi “in maniera da avere di noi una giusta valutazione”, senza “farci un'idea troppo alta di noi stessi”, per poter vivere con libertà persino l'esperienza del nostro limite, per consegnarci con fiducia a Chi ci ha creati e continuamente ci “ri-crea”.

Ho bisogno di Te

Per sostenere le nostre attività e la gestione delle nostre strutture di servizio a favore della persona, della coppia e della famiglia, serve anche il Tuo aiuto.

Mandaci il Tuo contributo effettuando un Bonifico Bancario sul nostro conto presso il Credito Siciliano - coordinate bancarie IBAN:

IT 44 L 03019 04600 000000005002.

Ti ricordiamo che la nostra Associazione è una ONLUS, pertanto le erogazioni liberali godono del beneficio fiscale della detrazione del 19% fino all'importo di € 2.065,83, o, in alternativa, della deduzione del 10% del reddito imponibile fino ad un massimo di € 70.000,00.

**Guida:
Assemb
aiuto.
Tutti: C
Canto**

**Lettura
lo (1Co
16,19; 2
Ora né c
ma Dio
laborato
l'edific
Qui [aC
quila, o
dall'Itali
all'ordin
tutti i G
Egli [A]
camente
Aquila
gli espo
di Dio.
Salutate**



Sposi e presbiteri, collaboratori in Cristo Gesù

di Marialicia e Carmelo Moscato

Guida: *O Dio vieni a salvarci.*

Assemblea: *Signore, vieni presto in nostro aiuto.*

Tutti: *Gloria al Padre...*

Canto

Lettura: Dalle Lettere di San Paolo apostolo (1Cor 3,7.9; At 18, 2.26; Rm 16, 3; 1Cor 16,19; 2Tm 4,19)

Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. [...] Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.

Qui [aCorinto] trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro.

Egli [Apollo] intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga [a Efeso]. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.

Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in

Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa.

Le comunità dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa.

Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesìforo.

Antifona: Confitemini Domino quoniam bonus

Salmi 139[138], 1-3. 11- 18

* Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggio e quando mi alzo.

* Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie.

* Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte»;

nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno;

per te le tenebre sono come luce.

* Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

* Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.

* Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra.

* Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra.

* Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro;

i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno.

* Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio; se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora.

• Gloria al Padre...

Lettura: Dalle Catechesi del mercoledì di Benedetto XVI

Una cosa è certa: insieme alla gratitudine di



quelle prime Chiese, di cui parla san Paolo, ci deve essere anche la nostra, poiché grazie alla fede e all'impegno apostolico di fedeli laici, di famiglie, di sposi come Priscilla e Aquila il cristianesimo è giunto alla nostra generazione. Poteva crescere non solo grazie agli Apostoli che lo annunciavano. Per radicarsi nella terra del popolo, per svilupparsi vivamente, era necessario l'impegno di queste famiglie, di questi sposi, di queste comunità cristiane, di fedeli laici che hanno offerto l'"humus" alla crescita della fede. E sempre, solo così cresce la Chiesa.

In particolare, questa coppia dimostra quanto sia importante l'azione degli sposi cristiani. Quando essi sono sorretti dalla fede e da una forte spiritualità, diventa naturale un loro impegno coraggioso per la Chiesa e nella Chiesa. La quotidiana comunanza della loro vita si prolunga e in qualche modo si sublima nell'assunzione di una comune responsabilità a favore del Corpo mistico di Cristo, foss'anche di una piccola parte di esso. Così era nella prima generazione e così sarà spesso.

Un'ulteriore lezione non trascurabile possiamo trarre dal loro esempio: ogni casa può trasformarsi in una piccola chiesa.

Non soltanto nel senso che in essa deve regnare il tipico amore cristiano fatto di altruismo e di reciproca cura, ma ancor più nel senso che tutta la vita familiare, in base alla fede, è chiamata a ruotare intorno all'unica signoria di Gesù Cristo.

Non a caso nella *Lettera agli Efesini* Paolo paragona il rapporto matrimoniale alla comunione sponsale che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr *Ef* 5,25-33).

Anzi, potremmo ritenere che l'Apostolo indirettamente moduli la vita della Chiesa intera su quella della famiglia. E la Chiesa, in realtà, è la famiglia di Dio. Onoriamo perciò Aquila e Priscilla come modelli di una vita coniugale responsabilmente impegnata a servizio di tutta la comunità cristiana.

E troviamo in loro il modello della Chiesa, famiglia di Dio per tutti i tempi.

Riflessione

I versetti tratti dalle Epistole e dagli Atti degli Apostoli sono come delle brevi scene, come fotogrammi di un film che narra la storia di due coniugi, Aquila e Priscilla, vissuti all'inizio dell'era cristiana, che hanno collaborato alla nascita delle prime comunità. Ciò che risalta subito è il senso di gratitudine che le prime Chiese esprimevano verso questi sposi, gratitudine a cui il Papa invita anche noi, perché il loro impegno è stato necessario per il diffondersi e la crescita della fede.

Inoltre, da questi brevi scorci di vita possiamo cogliere che Aquila e Priscilla agiscono secondo uno stile proprio e nel rispetto del loro ruolo, in armonia con gli apostoli, i quali sono stati chiamati e inviati da Cristo Gesù.

Qual è questo stile? Qual è il ruolo degli sposi e delle famiglie cristiane per la crescita della fede?

Prima di tutto *l'essere nel mondo*, cioè l'essere protagonisti attivi della storia degli uomini, dimensione peculiare del fedele laico, sia in quanto singoli che sposi e famiglie. Possiamo immaginare le loro giornate vissute anche nelle difficoltà, a volte nelle preoccupazioni per il futuro, a causa di spostamenti e cambi di residenza non programmati, perché imposti dall'esterno; giornate vissute nella fatica di dover ricostruire una posizione sociale ed economica. Ed è proprio in questo contesto che essi, mediante la fede, scoprono l'azione dello Spirito Santo che attraverso gli eventi li introduce in un'esistenza piena di senso, in cui sentono la chiamata a costruire, insieme ai fratelli di fede, la comunità cristiana.

Nel mondo ... non del mondo: disposti ad andare, a lasciare ciò che avevano accumulato, casa, beni e affetti, per migrare in altra città: da Roma a Corinto, da Corinto a Efeso e poi ancora a Roma.

Altro tratto specifico di questi sposi cristiani è il forte senso di accoglienza, silenziosa e umile: *Paolo, a Corinto, si stabilì nella loro casa ... a Efeso presero con sé Apollo, un colto Giudeo di Alessandria ... sempre a*

Efeso dove
 Possi
 dal ca
 gioios
 nelle
 gioia
 sone c
 umili.
 Li cont
 attenz
 comu
 ... lo
 un fa
 mico,
 (sebb
 stretta
 to in
 prega
 scuol
 ... l
 poi le
 magg
 Ma ciò
 agire
 il car
 Signo
 quoti
 Tutto
 le: lo
 espos
 Essi p
 il loro
 Matri
 come
 Da dive
 Diocesi
 preparat
 sui temi
 respons
 Quest'a
 oltre tre
 impegni
 Siamo i
 quando
 mati in
 prima c

Efeso e a Roma la loro casa era il luogo dove si riuniva una comunità di credenti. Possiamo, allora, immaginare questi sposi dal carattere aperto e accogliente, dal fare gioioso e simpatico, capaci di esprimere nelle relazioni interpersonali la pace e la gioia donati dallo Spirito Santo; non persone criticone e moraliste, ma autentiche e umili, e per questo capaci di sequela.

Li contraddistinguono ancora una costante attenzione ai bisogni delle persone e della comunità, una spiccata capacità di ascolto: ... *lo ascoltarono, poi lo presero con sé ... un fare discreto, non invasivo, non polemico, non da detentori della verità (sebbene avrebbero potuto vantare la loro stretta relazione con Paolo per averlo avuto in casa un anno e mezzo a Corinto, a pregare con lui e ad apprendere alla sua scuola ...), ma ministri umili della Parola ... Nella sinagoga ascoltarono Apollo, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.*

Ma ciò che più caratterizza il loro essere ed agire è *la comunione coniugale*, che è poi il carisma proprio dell'essere sposi nel Signore, è ciò che il Papa definisce "la quotidiana comunanza della loro vita". Tutto ciò viene espresso dai verbi al plurale: *lo ascoltarono, lo presero con sé, gli esposero, hanno rischiato, vi salutano ...* Essi partecipano alla vita della Chiesa con il loro carisma, proprio del sacramento del Matrimonio, cioè *in quanto sposi, in due, come coppia (Familiaris consortio, n. 13).*

Da diversi anni collaboriamo, nella nostra Diocesi di Monreale e anche fuori, ai corsi di preparazione al matrimonio, specialmente sui temi della sessualità e della procreazione responsabile.

Quest'anno abbiamo battuto il nostro record: oltre trenta incontri, in altre parole uno o due impegni settimanali. Altro che collaboratori! Siamo rimasti veramente spiazzati, tuttavia, quando una nostra nuova amica ci ha chiamati in disparte, quel venerdì sera di aprile prima che iniziasse la lezione di ballo latino-

americano, dicendoci che era contenta che anche noi avevamo iniziato quel corso, perché poteva essere l'occasione quella per fare avvicinare alla fede suo marito. Ci siamo ritrovati, all'inizio un tantino perplessi, in un ambiente del tutto diverso da quelli solitamente frequentati. Persone che conoscevamo soltanto di vista, estranee, fino ad allora, alla nostra cerchia. Di settimana in settimana, però, la relazione con gli altri corsisti diventava sempre più familiare. Il momento più significativo di questa esperienza è stata la preparazione del saggio di fine anno. Ci siamo ritrovati spesso a trascorrere il dopo cena insieme al gruppo, sperimentando una stima crescente nei nostri confronti insieme ad un certo "stupore" per la passione con cui partecipavamo a questa esperienza, noi, *quelli della Chiesa ...* Con qualcuno c'è stato un di più di confidenza. Ci siamo ritrovati ad *ascoltare, abbiamo raccolto* le difficoltà e le speranze di chi ci parlava a cuore aperto, abbiamo condiviso il nostro modo di vivere l'essere coppia. E alla fine ... abbiamo voluto donare un biglietto ricordo, in cui abbiamo inserito *la preghiera di Gesù danzatore*, che con nostro stupore è piaciuta anche a chi pensavamo non potesse apprezzarla. Abbiamo colto come in ogni esperienza lo Spirito operi meraviglie. Nulla è inutile, nulla va disperso ... anche ciò che ai nostri occhi può apparire "mondano". Lo Spirito opera ... e chiede la nostra collaborazione. In ogni occasione e in ogni luogo possiamo sentirci Chiesa, in comunione con presbiteri e vescovi ... per raggiungere quei figli, amati da Dio, che oggi noi cataloghiamo come "lontani". *Siamo collaboratori in Cristo Gesù anche fuori dalle sale parrocchiali, là dove lo Spirito ci conduce.*

Chiediamo al Signore allora di essere sorretti nella fede e di poter vivere sempre più intensamente la nostra spiritualità coniugale perché diventiamo sempre più collaboratori coraggiosi per la crescita del Regno di Dio nei nostri ambienti.

Sposi “nel Signore”, sacramento dell'amore di Cristo per la Chiesa – Umanità

di Ina e Piero Ingolia



Guida: *O Dio vieni a salvarci.*

Assemblea: *Signore, vieni presto in nostro aiuto.*

Tutti: *Gloria al Padre...*

Canto

Letture: Dalla Lettera agli Efesini di san Paolo (Ef 5, 1-2.21-33)

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al

fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.

Antifona: *Vieni, sposo, incontro alla sposa.*

Vieni, Cristo, nelle tua Chiesa

Vieni, alleanza di Dio col suo popolo.

Salmo 45, 2-18

* Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema. La mia lingua è stilo di scriba veloce.

* Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre.

* Cingi, prode, la spada al tuo fianco, nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

* La tua destra ti mostri prodigi: le tue frecce acute colpiscono al cuore i nemici del re; sotto di te cadono i popoli.

* Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

* Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali

* Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla tua destra la regina in ori di Ofir.

* Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo

padr
tuo Sig

* Da T
del poj

* La f
tessuto

* È pre
le verg

te;g
insiem

* Ai t
farai c

* Farò
razioni

e i p
pre.

Gloria

Letture
no di C

«L'ana
chiaren

e la C
verità

matrim
cristian

Cristo-
che la

“sottor
cerca

l'amor
l'uomo

Cristo:
zione c

lati al

Rifless
Gesù C

e defir

si rive

alla su

stiane

presen
bile, il

Se è v
unione
esprim

padre; al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

* Da Tiro vengono portando doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

* La figlia del re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

* È presentata al re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a te sono condotte;

guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del re.

* Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai capi di tutta la terra.

* Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni,

e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

Gloria al Padre...

Letture: Dalle Catechesi sull'amore umano di Giovanni Paolo II

«L'analogia usata nella Lettera agli Efesini, chiarendo il mistero del rapporto tra il Cristo e la Chiesa, contemporaneamente *svela la verità essenziale sul matrimonio*: cioè, che il matrimonio corrisponde alla vocazione dei cristiani solo quando rispecchia l'amore che Cristo-Sposo dona alla Chiesa sua Sposa, e che la Chiesa (a somiglianza della moglie "sottomessa", dunque pienamente donata) cerca di ricambiare a Cristo. Questo è l'amore redentore, salvatore, l'amore con cui l'uomo dall'eternità è stato amato da Dio in Cristo: "In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto..." (Ef 1, 4)».

Riflessione

Gesù Cristo, Colui che dà compimento pieno e definitivo alla comunione tra Dio e l'uomo, si rivela come lo Sposo che ama e si dona alla sua sposa, la Chiesa. A noi coppie cristiane Egli ha affidato il mandato di rendere presente nel mondo, in forma concreta e visibile, il Suo amore fedele e irrevocabile.

Se è vero che esso è il modello della nostra unione, e ci dà le coordinate su come deve esprimersi il nostro amore, è altrettanto vero

che è l'amore coniugale che, a sua volta, può gettare una qualche luce sulla profondità stessa del mistero di Dio; aiuta a percepire, anche solo parzialmente, il Suo amore, appassionato e geloso per ogni uomo e donna; un amore che si manifesta a prescindere dalla risposta della persona amata.

Oltre che il modello, come non vedere in esso anche la ragione del nostro amarci: amandoci nel Signore noi diventiamo una sola carne a causa di Cristo che ha amato la Chiesa e l'ha unita a Sé come suo corpo; il vincolo che unisce noi sposi è, infatti, qualcosa di più profondo, di più importante del semplice volersi bene, è qualcosa che va al di là di noi; comunica una storia sacra di salvezza che, nonostante superi di gran lunga la nostra condizione di creature, tuttavia chiede la nostra partecipazione attiva e cosciente affinché possa realizzarsi pienamente.

È un amore che ci riporta al principio, alla bellezza della creazione, che rende nudi e vulnerabili l'uno agli occhi dell'altro senza, per questo, sentire la necessità di doversi difendere o nascondere, che va a purificare il rapporto da qualsiasi vergogna.

È un tale amore che, nella nostra personale situazione di coppia, ci ha fatto guardare oltre il sentimentalismo, le divisioni, che è riuscito a mettere in discussione i nostri iniziali atteggiamenti egoistici e sterili; che ci predispone ad assaporare, attraverso la tenerezza e l'intimità della relazione, la tenerezza e l'intimità con Dio, proiettandoci in una dimensione "oltre", che riesce a farci dire, l'uno all'altro: "Il Dio che è in me abbraccia il Dio che è in te".

È questo amore che ci spinge a ricercare il bene dell'altro, anche e soprattutto, nei momenti e nelle circostanze in cui il rapporto tra noi diventa impegnativo e difficoltoso; il prendersi cura l'uno dell'altro, rappresenta, fatte le debite proporzioni, quello che la redenzione operata da Cristo è per la Chiesa, che l'ha amata a tal punto da offrire se stesso per lei.

Sposarsi nel Signore, per noi, Ina e Piero,

non ha significato solo o principalmente legittimare il rapporto d'amore, rapporto che, qualora autenticamente vero è, già di per sé, un sacramento naturale di Dio; è stata una scelta di fede che ci ha portato a condividere un progetto di vita che ha, come orizzonte e come meta, l'eternità; è la fede, infatti, che ci ha aiutato ad interpretare la realtà umana e gli avvenimenti della nostra storia in una prospettiva diversa.

A noi che, quotidianamente, nel suo nome, ci scambiamo il nostro amore, fatto anche di piccoli gesti, di attenzioni, di ascolto, di rinunce in funzione dell'altro, che facciamo esperienza del peccato e della gioia del perdono reciproco, il Signore, come per l'apostolo Paolo, assicura: "Vi basta la mia grazia", grazia, che non è il gesto magico che trasforma, una volta per sempre, le nostre persone facendoci passare indenni sopra le tempeste della vita a due, ma è un processo progressivo che ci accompagna, giorno dopo giorno, dandoci maggiore consapevolezza di essere l'uno dono per l'altra. A noi il compito e la responsabilità di riconoscere ed accogliere i segni della grazia e di renderci aperti e disponibili ad accettare il progetto che Dio ha voluto per la nostra unione e collaborare alla sua realizzazione. Il nostro legame, pur se attraversato da crisi e da discontinuità dovute alla fragilità e alla debolezza umana, è arricchito e fortificato dalla grazia; sostenuti dalla certezza della presenza costante di Gesù che ci accompagna nel cammino della vita. Noi, proprio perché sposi in Cristo, abbiamo la speranza che, se e quando giungerà la notte, resteremo aggrappati al Suo Amore.

**INFORMATIVA IN MATERIA DI
PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

Ai sensi del D.Leg.vo 196/03 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede.

Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

LA STRAORDINARIETÀ Testimonianze di vita familiare

Pubblichiamo in questa rubrica alcune testimonianze di vita familiare: quella di una coppia di anziani, quella di una figlia (sotto forma di poesia) e quella di una coppia di sposi seguita presso il nostro Consultorio familiare. Crediamo molto alla forza della testimonianza per la crescita umana e cristiana nostra e dei nostri lettori (cfr in questo numero l'articolo di Gaspare De Luca). Per questo chiediamo a tutti di far pervenire presso la nostra redazione (ldf@oasicana.it) delle *storie di vita familiare* che, nella loro ordinarietà, fanno risaltare la bellezza della vocazione coniugale e familiare.

DIARIO DI UN'ATTESA

Novembre 2006

Scopri di aspettare un bambino.

Gioia, speranza, attese, meraviglia.

Pochi giorni dopo, un'ecografia ed ecco che scopri che il bambino che aspetti non è un bambino. Sono bambini.

Tre bambini.

Stupore incredulità paura preoccupazione ansie timori, senso di inadeguatezza... e ancora gioia speranza attese meraviglia...

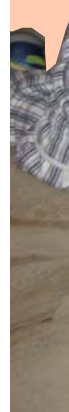
Febbraio 2007

I bambini crescono bene. Ma è necessario riposo. Tanto riposo. Ed è necessario accorciare le distanze fra casa e ospedale. È necessario trasferirsi a Palermo.

E allora li tutti a cercare. Internet, telefonate ad amici, colleghi. Un alloggio qualsiasi. Purché a pochi passi dall'ospedale.

Nulla. Nulla che faccia al caso no-

str
18.
Un
sta
pr
Cos
gio
dic
del
qui
L'U
Cit
me
del
ble
ver
Ser
Cor
esc
22
E c



ARIETA' DELLA VITA ORDINARIA

stro. E intanto l'ansia cresce.

18 Aprile 2007

Un controllo in ospedale. I bimbi stanno bene. Ma l'esigenza di essere prudenti è sempre più evidente.

Così continua la ricerca di un alloggio. L'incontro "casuale" con un medico dinnanzi a un ascensore dell'ospedale: <<Perché non provate qui di fronte? C'è un'associazione. L'Oasi Casa.>>. Proviamo.

Citofoniamo e conosciamo Enza. Immediatamente ci dà la disponibilità dell'accoglienza: <<Non ci sono problemi. Ne parlo con padre Antonio e venite quando volete.>>

Senza domande.

Con la gratuità che è propria - ed esclusiva - dell'agape.

22 aprile

E così ci trasferiamo all'Oasi in atte-

sa del giorno della nascita dei nostri figli. Riposo, serenità, ospitalità genuina ed autentica, la familiare convivialità... cure e premure da parte di Enza, di sua mamma, dei suoi figli... le preghiere di padre Antonio per i nostri figli, la sera a messa... la puntuale ma discreta cura nel chieder notizie... la cara e amichevole disponibilità delle competenze dell'associazione: la ginecologa, l'esperta di allattamento...

Domenica 20 maggio

Durante la Santa Messa, dinnanzi all'altare della chiesa rettoria, padre Antonio benedice la nostra attesa. L'emozione e la commozione sono immense. Dopo pochi giorni, il 28, nascono Elena, Flavio e Giulia.

...Ostelli, alberghi, camere in affitto, bed e breakfast ... fra tutti i posti in



cui avremmo potuto trovare casualmente alloggio, pensiamo non sia un caso che il Signore ci abbia condotti qui, in quest'oasi di pace e di preghiera consacrati - guarda un po' alla Famiglia e alla Vita per trascorrere i giorni dell'attesa della nascita di Elena, Flavio e Giulia.

La nostra preghiera è rivolta affinché la testimonianza di fratellanza e di autentico spirito cristiano che Padre Antonio e tutta l'associazione ci hanno mostrato diventi per noi e per i nostri figli esempio di vita da imitare.

Siamo convinti che fra il significato autentico e quello abituale del dono ci sia un abisso.

Siamo convinti che espressioni usuali come "scambio di doni", "ricambiare un dono" siano null'altro che ossimori.

Il dono autentico non si ricambia né ricambia. Il dono si dona. Senza aspettarsi nulla indietro. Senza misure, senza calcoli: "valuto quanto ricevuto e lo ricambio in proporzione, magari un pochetto di più per far bella figura". Come è lontano il misero senso comune dal mistero, dalla gratuita e folle generosità della croce!... Eppure è quella gratuità che abbiamo ritrovato nell'ospitalità dell'Oasi. Nelle piccole cose, nella gentilezza genuina, nell'essere puntualmente ricordati nelle preghiere, nella discrezione che è dote rara, nel dare: attenzioni, tempo cure, premure ... tutti doni che in quanto tali, non possono essere ricambiati.

Mariangela e Rosario Mandracchia

Una coppia a MONTAGNA GEBBIA 22/27 LUGLIO 2008

Che emozione, che gioia inaspettata è stata per noi l'esperienza di Montagna Gebbia!

Francamente, quando nostra figlia Alessandra ci prospettò la possibilità di partecipare a questa "avventura" non immaginavamo che noi anziani avremmo fatto una così intima esperienza di vita intensamente condivisa anche sul piano spirituale con tante famiglie al completo: sposi e spose con figli di tutte le età, lattanti, ragazzini, giovani di ambo i sessi, provenienti da più parti della Sicilia, anche due fidanzati e noi, i "seniores" del gruppo, al seguito di figlia col marito e tre "tosti" nipotini. Ad animare non solo spiritualmente il gruppo c'erano poi i sacerdoti (e che sacerdoti!):

Padre Pino, che ha magistralmente proposto agli adulti le meditazioni per sposi e famiglie alla sequela di Cristo Gesù con Paolo di Tarso;

Padre Salvatore che si è dedicato corpo e anima al numeroso gruppo dei giovani; dulcis in fundo, Padre Antonio, che se pure non fisicamente presente tutti i giorni tra noi per gravi motivi familiari, è stato tuttavia sempre presente con la sua preghiera trepida e paternamente amorosa.

E come non ricordare con gratitudine gli organizzatori che non si sono risparmiati perché tutto funzionasse al meglio, e gli animatori impegnati con i fanciulli?

E' stato curato attentamente che, sia pure con modalità diverse, da tutti siano state affrontate le medesime tematiche su S.Paolo, la sua conversione, il suo spendersi per far conoscere Cristo e il suo Vangelo tra i pagani, tra difficoltà e peripezie di ogni genere, creando e curando sempre nuove comunità nel suo incessante peregrinare per il mondo sino all'estremo sacrificio.

Gli adulti hanno poi avuto modo con grande disponibilità di tempo di approfondire i temi delle meditazioni, dividendosi in piccoli gruppi, cosa che ha fra l'altro facilitato la reciproca conoscenza e una autentica familiarità.

Chi poi non ricorda le quotidiane concelebrazioni dell'Eucaristia, animate solennemente da musica e canti che a volte hanno trasfor-

mato la
cattedra
E che c
santeme
Riconci
panti!
Non è i
specie c
ativa e
per chi
dotato i
Lieti e c
sumati,
nell'app
Ci è rim
di appre
S.Paolo
di far cc
più prof
che già
di tener
vicende
speranz
esperie

A:
Cor

* Centro
Corso C
tel./fax
All'int
- Chies
- Const
tel. 09
- Fond

* Centro
Via Gio
tel/fax (

* Oasi Fa
Via Cap

* Casa N:
Corso U

* Oasi Ca
Via Pad:

Sito intern

mato la modesta cappella in una splendida cattedrale?

E che consolazione vedere i sacerdoti incessantemente impegnati nel sacramento della Riconciliazione al servizio di tutti i partecipanti!

Non è mancata col concorso di tutti, ma in specie dei giovani, la parte sanamente ricreativa e poi è stata disponibile ogni giorno, per chi voleva, la comoda piscina di cui è dotato il centro salesiano.

Lieti e abbondanti i pasti fraternamente consumati, col concorso di tutti nell'apparecchiare e sparecchiare la mensa.

Ci è rimasto l'impegno ora:

di approfondire lo studio e la conoscenza di S. Paolo e delle sue lettere;

di far continuare a vivere e a rendere sempre più profondo il senso di solidarietà familiare che già abbiamo avuto modo di ammirare;

di tenerci sempre più vicino in tutte le nostre vicende familiari Cristo che ci ama, nella speranza di ripetere il prossimo anno la bella esperienza di Montagna Gebbia.

Lina e Ciccio Siragusa

Associazione OASI CANA Onlus
Corso Calatafimi, 1057 - 90131 Palermo
c.c.p. 19189901

- * **Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita**
Corso Calatafimi, 1057 - 90131 Palermo (PA)
tel./fax 091 6685437 cell. 338 7960184
All'interno della struttura:
 - Chiesa Rettoria Santa Famiglia di Nazaret
 - Consultorio Familiare "Cana"
tel. 091 6683000
 - Fondo di Solidarietà Alimentare
- * **Centro Solidali con Te**
Via Giovanni XXIII, 2 - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)
tel/fax 0925 943311
- * **Oasi Famiglia Santa Maria di Cana**
Via Cappuccini - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)
- * **Casa Nazaret**
Corso Umberto - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)
- * **Oasi Cana**
Via Padre Geremia, 10 - Gibilrossa (Misilmeri) (PA)

Sito internet www.oasicana.it e-mail ldf@oasicana.it

Io mi iscrivo!

A quanti, come noi, credono nel valore della persona, della coppia e della famiglia, chiediamo di testimoniarcene il loro sostegno con un gesto di appartenenza e di collaborazione, attraverso l'**iscrizione** alla nostra Associazione.

Per tutti gli Iscritti:

- * La prima domenica di ogni mese sarà celebrata una Messa per le intenzioni dei nostri Iscritti e per gli anniversari di matrimonio inseriti nel "*Libro degli Anniversari*" dell'Associazione.
- * Sarà inviata a casa la nostra *Lettera di Famiglia*.
- * Saranno aggiornati in modo puntuale ed essenziale, tramite posta elettronica, circa il "dibattito" culturale e le scelte legislative relative alla *vita*, al *matrimonio* e alla *famiglia*.
- * Altre iniziative saranno organizzate di volta in volta.
- * Saranno graditi suggerimenti e proposte per rendere più qualificato il nostro servizio.

Per l'Iscrizione:

E' necessario far pervenire al *Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita* di Palermo il modello sul retro debitamente compilato e la donazione di *almeno 15 € annui*. (c.c.p.19189901 intestato a Associazione OASI CANA Onlus; oppure con un bonifico bancario c/o Credito Siciliano IBAN:

IT 44 L 03019 04600 000000005002).

Si ricorda che, ai sensi del vigente ordinamento fiscale, le donazioni effettuate a favore di associazioni onlus sono detraibili dall'imposta sui redditi, conservando la ricevuta del bollettino di versamento.

Modulo di iscrizione:

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____

Città _____

tel _____ cell _____

e-mail _____

Nome/cognome coniuge _____

data Matrimonio _____

Figli _____

I DATI RACCOLTI VERRANNO UTILIZZATI ESCLUSIVAMENTE A SCOPO DI COMUNICAZIONE E AGGIORNAMENTO SULLE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE NEL PIENO RISPETTO DELLA LEGGE SULLA PRIVACY (n. 675/96, art. 10,11,20 e 22 e seguenti MODIFICHE O LEGGI).

Firma _____

Compilare e far pervenire insieme ad una donazione di almeno 15 Euro
Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita

5  **Oasi Cana**
1.000
codice fiscale **97082060829**

NOTIZIE IN BREVE...

⇒ Dal 6 al 9 Novembre presso l'Hotel Saracen di Isola delle Femmine (PA) **XV Convegno nazionale della Confederazione Italiana dei Consulitori Familiari di Ispirazione Cristiana**, cui aderisce il nostro Consultorio Familiare Cana. Al convegno, che tratterà il tema *"Identità della persona e della famiglia secondo l'antropologia cristiana"*, interverranno, oltre che i massimi rappresentanti della Confederazione, esponenti del mondo ecclesastico, politico e accademico nazionale. Interviene anche P. Antonio nella qualità di Presidente della Federazione Regionale Siciliana dei Consulitori Familiari di Ispirazione Cristiana.

⇒ **Verso Cana:** è l'itinerario per fidanzati, giunto quest'anno alla sua 15^a edizione, strutturato in incontri mensili da Novembre a Giugno, sempre di domenica, l'intera giornata dalle ore 10,00 alle 18,00, pranzo a sacco, a seguire la S. Messa. Per informazioni visitare il nostro sito Internet.

⇒ Domenica 26 ottobre è iniziato il percorso di formazione del **Gruppo giovani** cui aderiscono oltre venti tra i figli delle coppie che frequentano l'Associazione. Gli incontri si svolgeranno soprattutto presso il Centro per la Famiglia e la Vita di Palermo in via ordinaria 2 volte al mese.

⇒ **Chiesa Rettoria S. Famiglia di Nazaret**, presso il nostro Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita di Palermo. Le celebrazioni infrasettimanali saranno sempre di mercoledì dalle 21,15 alle 22,15: *Adorazione eucaristica* il primo mercoledì del mese; *Lectio divina*, il secondo; *S. Rosario meditato*, il terzo; *S. Messa*, il quarto. La S. Messa domenicale sarà celebrata alle ore 18,30.

⇒ **Sedes Sapientiae:** due Giornate di spiritualità su *"La misericordia in S. Paolo"* il 7 dicembre 2008 e il 22 marzo 2009. Incontri da marzo a giugno (date ancora da definire), condotti dal Dott. Marco Barone su *"La comunicazione di coppia nel ciclo vitale della famiglia"*.

Luogo degli incontri: il nostro Centro per la Famiglia e la Vita di Palermo, ore 10,30 - 17,30.

⇒ **Consultorio Familiare Cana.** Ciclo di seminari di aggiornamento e supervisione dal titolo *"L'approccio psicoterapico con le coppie e le famiglie"*, condotti dal dott. Pietro Cavaleri, dalla Dott.ssa Valeria Conte e dal Dott. Giovanni Salonia. Date: 24 ottobre e 5 dicembre 2008; 24-25 gennaio e 7-8 marzo 2009. Per informazioni e iscrizioni telefonare ai nn. 091 6685437 e 338 7960184.

N.B.: per il programma formativo completo e altre iniziative si può consultare il nostro sito Internet www.oasicana.it